Quinto Fabio

1814.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/quintofabiodramm401ross

00401

QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

nel Carnevale del 1814.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
al suddetto R. Teatro.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO.

L'anno di Roma 430 Lucio Papirio Cursore fu creato Dittatore nella guerra contro i Sanniti. Egli nominò per suo maestro de' Cavalieri Quinto Fabio già tre volte Console, ed una Dittatore. Giunto Lucio Papirio ad Imbrinio in faccia al campo nemico, gli fu ordinato dagli Aruspici, che prima di venire a battaglia si portasse in Roma a rinnovare gli auspizj ed a placare gli Dei a norma del Pullario. Tanto egli fece, lasciando la cura dell' Esercito a Quinto Fabio con ordine di non combattere in verun conto contro li Sanniti. Dalla disobbidienza di Quinto Fabio che attaccò e vinse gl' inimici nacque lo sdegno del Dittatore che lo condannò a morte, ma poi lo assolse mediante le preghiere dei Tribuni della Plebe in nome del Popolo Romano. (*) Per maggior sviluppo del Dramma vi sono inseriti gli amori di Quinto Fabio con Emilia Figlia del Dittatore; e per servir maggiormente all' unità del luogo e del tempo, si è fatto avvicinare Quinto Fabio a Roma con parte dell' Esercito dopo la riportata vittoria.

(*) Ved. Tit. Liv. lib. 8 Deca I. a.

PERSONAGGI.

LUCIO PAPIRIO, Dittatore, Padre di
Sig. Giovanni David.

EMILIA, promessa sposa a
Signora Lorenza Corrèa.

QUINTO FABIO, Generale della Cavalleria.
Sig. Giovanni Battista Velluti.

MARCO FABIO, Padre di Quinto.
Sig. Vincenzo Botticelli.

SABINA, altra figlia di Lucio Papirio.
Signora Lucia Sorrentini.

APPIO, Tribuno della Plebe, amante di Sabina.
Sig. Gaetano Pozzi.

SOMMO SACERDOTE.

Coro di { SOLDATI ROMANI.
SENATORI.
ARUSPICI.
SACERDOTI. }

Prigionieri Sanniti, Soldati Romani, Triazi, Littori, e Popolo.

N. 36 *Coristi*, cioè 24 Uomini, e 12 Donne.

La Scena è in Roma.

In mancanza della Prima Donna, canterà la Signora *Elisabetta Coda.*

In mancanza del Tenore, supplirà il Sig. *Gaspare Martinelli.*

La musica è di composizione
del Sig. Maestro
GIUSEPPE NICOLINI
Piacentino.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte
da' Signori
ALESSANDRO SANQUIRICO e GIOVANNI PEDRONI.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Ferdinando Rachelle.

Primi Clarinetti
per l' Opera. *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. - Sig. Gio. Batt. Gambara.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Giovanni Iserik.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore

Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi

Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da Uomo

Sig. Antonio Rossetti.

Da donna

Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti

Signori

Francesco Pavesi -- Antonio Gallina.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

ARSINOE E TELEMACO

BALLO EROICO

IN CINQUE ATTI

I MINATORI VALACCHI

SECONDO BALLO

IL TRE ATTI

INVENTATI E DIRETTI

DAL SIGNOR

GAETANO GIOJA.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. GAETANO GIOJA.

Primi Ballerini serj
Signori
Andrea Deshayes, Antonietta Millier — Gio. Coralli, Teresa Coralli.
Al servizio di S. A. I.
il Principe Vicerè.

Nelle sere di riposo del Sig. Deshayes *supplirà all' azione*
il Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali
Signori

Antonia Torelli.
Cecilia Chabert.
Giuseppa Pacini.
Giuditta Soldati.
Franc. Zaverio Merante.
Carlo Girard.
Stefano Bhalotte.
Carlo Giannini.
Giuseppa Angelini.
Margherita Bianchi.
Maria Combi.
Benedetta Castiglioni.

Secondi Ballerini
Signori

Giovanni Grassi.
Giuseppe Vellutini.
Giovanni Bianchi.
Eligio Cuneo.

Primi Ballerini per le Parti
Signori

Luigi Costa.
Celestina Viganò.
Gaetano Gherini.
Marietta Bresciani.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Nelva.	Barbara Albuzzi.
Carlo Casati.	Teresa Ravarini.
Giuseppe Rimoldi.	Agostina Rossetti.
Giovanni Goldoni.	Caterina Massini.
Carlo Gallieni.	Angela Nelva.
Carlo Parravicini.	Francesca Trabattoni.
Gaspare Arosio.	Anna Mangini.
Giacomo Gavotti.	Eufrosia Costamagna.
Gaetano Zanoli.	Antonia Fusi.
Luigi Corticelli.	Maria Ronzoni.
Giuseppe Villa.	Giuseppa Monti.
Carlo Mangini.	Marianna Costa.
Giovanni Baranzoni.	Antonia Barbini Casati.
Francesco Citterio.	Rosa Bertoglia.
Stefano Prestinari.	Massimigliana Feltrini.
Francesco Tadiglieri.	Teresa Bedotti.
	Maddalena Bianciardi.

Numero diciotto Ragazzi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio di Giove Capitolino.
Statua colossale, ed ara nel mezzo.

Sommo Sacerdote, Aruspici, Popolo, indi Lucio Papirio.
Gli Aruspici accendono la sacra fiamma, indi segue la preghiera.

Coro.

Nume, che de' Romani
L' alme guerriere avvampi
Ne' marziali campi
Propizio a noi ti mostra
Col tuo divin favor.

Sac. Oh come il sacro foco
Rapido al Cielo ascende!
Pura la fiamma splende;
Romani, il Dio ne mostra
Propizio il suo favor.

Coro.

Risuoni giuliva
Del Tebro la riva:
Fra poco punita
Del fiero Sannita
L' audacia sarà.

SCENA II.

Lucio Papirio preceduto dai Littori.

L.P. Quali eccheggian d'intorno
Liete festose voci? Ah sì, Quiriti
Ne' vostri sguardi espresso
Veggo il favor celeste.
Co' fausti auspizj degli Dei placati
Alle squadre ritorno, e colà reco
La vittoria, il trionfo;
E de' Sanniti il campo
Ove versammo già sangue e sudori,
Offre al nostro valor novelli allori.
Vado lieto a incontrar la vittoria
Che fia premio al Romano valor;
Voglio accrescer del Tebro la gloria,
O morire sul campo d'onor.
Coro. Vanne pure, e ai nemici di Roma
Porta strage, rovina, e terror.
L.P. Sì tremate, o nemici di Roma.
Sol di morte v'attende l'orror.
(*in atto di partire. A poco a poco partono i Sacerdoti e gli Aruspici: rimangono i Littori.*)

SCENA III.

Marco Fabio, e detti.

M.F. Va, Papirio, t'affretta;
Il Popolo in tumulto,
Spinto, non so da gioja o da furore,
Domanda ovunque e vuole il Dittatore.
L.P. Che narri? Oh Cielo! Avrebbe forse osato,
Mentr'io consulto i Numi, alcun guerriero

Stringer incauto il brando
E il dittatorio trasgredir comando?
M.F. Qual comando?
L.P. M'ascolta: allor che il campo
Sannita abbandonai per poci istanti
Questo a Fabio lasciai ordine espresso.
Non osi alcun Romano
Senza l'ordin supremo
Coi Sanniti pugnar; morte sia pena
A quel guerrier che il proprio ardor non frena.
M.F. E credi tu che Quinto Fabio....
L.P. Ah possa
Ingannarmi il pensier di quel ch'io temo!
Ma paventi chi è reo. *(parte)*
M.F. Oh Ciel! io tremo. *(parte)*

SCENA IV.

Sala in Casa di Lucio Papirio.

Emilia con seguito, indi Sabina.

Em. Dolce amor, tu che m'infondi
Un soave e caro affetto,
Quel piacer ch'io provo in petto
Per pietà non mi turbar.
Lungi, oh Dio! dal ben che adoro
Va perdendo il cor la calma,
Per la tema in sen quest'alma
Già comincia a palpitar.
Deh ritorna, o dolce amor
Questo core -- a consolar.
Sab. Ah germana!
Em. Sabina...
A che tanto festosa?
Sab. A te ne vengo

Nunzia di lieto inaspettato evento.
Quinto ritorna trionfante in Roma
Carco d'allori, e delle vinte schiere
Egli reca al Tarpeo armi e bandiere.

Em. Oh Ciel! Lo sposo?

Sab. Ebbro ciascun di gioja
Alle mura sen va. In ogni sguardo
Brilla il piacer più vivo,
E or or tornano in Roma
Con Fabio tuo le vincitrici squadre.

Em. Oh me felice!

Sab. (*volgendosi*) Ecco; a noi viene il Padre.

SCENA V.

Emilia andandogli incontro.

Em. Ah Genitor fia vero,
Che trionfante in Roma
Lo sposo mio ritorna?

L.P. Lungi, lungi da me.

Em. (*con ansietà*) Padre...

L.P. (*a Sab. ed al seguito che part*) Partite.
Ah qual fulmin tremendo
Sul mio capo piombò!

Em. (*come sopra*) Che dici oh Dio!

L.P. Figlia, mia cara figlia, (*abbracciandola*)

Em. Ciel! tu piangi? che fu? di Quinto ah dimmi!
Che avvenne? ov'è? tu fremi?
Non parli... e ti confondi?
Quinto, Quinto dov'è? non mi rispondi?

L.P. Quinto...

Em. Ebben...

L.P. Egli...

Em. (*con ansietà*) Segui...

L.P. Incauto!

Em. (*come sopra*) Oh Dei!

T'intendo, ah sì t'intendo
All'infrenabil pianto
Che sul ciglio ti sta; ah quel affanno
Che nasconder vorresti, oh Dio mi dice
Che ogni speme perdei, ogni conforto,
Che Quinto l'idol mio, che Quinto è morto.

L.P. No: vive Quinto.

Em. Ov'è?

L.P. Misera figlia!

Em. Deh per pietade o padre,
Sgombra deh sgombra oh Cielo!
Dal palpitante mio tenero core
Il sospetto, la tema.

L.P. Sventurata, tu il vuoi? m'ascolta e trema.
Vedrai lo sposo ancora
Ma per l'istante estremo;
Contro il voler supremo
Ei di pugnare osò.

Em. Ma pien di gloria il rese
Il suo valor, la sorte;
Ma combattè da forte,
Ma vincitor tornò.

L.P. Vano è l'onor dell'armi....

Em. Glorioso è il suo delitto....

L.P. Il suo destino è scritto
La legge lo dettò.

Em. Ah il sangue mi gelò!
(*restano ambedue per poco in silenzio*)

a 2 Oh colpo orrendo, atroce!
Oh rio destin funesto!
Mi manca il cor, la voce
Oh Ciel! che giorno è questo
Di morte, pianto, e orror. (*dopo un po' di silenzio sono scossi dal lieto suono che si ode da lontano del trionfo di Quinto Fabio*)

Em. Ecco, Ei sen viene....
L.P. (*per partire*) Oh Dei?
Em. Senti....
L.P. T' invola....
Em. Aspetta
L.P. Chiede l'onor vendetta,
Vendetta grida onor.
Em. Barbaro genitor!
Qual fiero palpito
Qual mesto gemito
Mi opprime il cor!
a 2. No, non ritrovasi
Nè del mio provasi
Più fier dolor. (*partono*)

SCENA VI.

Sabina con seguito.

Sab. Che sarà mai? come agitato e cupo
Si mostrò il genitor; e nell'istante
Che Fabio trionfante
Entra già nelle mura,
Mi presagisce il cor qualche sciagura.
(*parte col seguito*)

SCENA VII.

Campidoglio.
Dall' uno dei lati Tempio di Giove Capitolino, dall' altro le Carceri Tulliane.

Lucio Papirio, Emilia, Sabina, Marco Fabio, ed Appio.

Al suono di lieta marcia militare si avanza l'Esercito vittorioso, indi Q. Fabio cinto d'alloro, preceduto e seguito dalla sua Guardia, Prigionieri Sanniti, bandiere ed altri trofei conquistati.

Coro di Soldati Romani.

Viva Roma e Quinto viva
De' Sanniti il domator;
A lui pose in sulla chioma
Lauri eterni il suo valor.
Per lui risuona intorno
Di pace il bel concento,
La gioja ed il contento
Ritorna in ogni cor.

Q.F. Ecco, o Patria, invitta Roma
A te riedo vincitor;
Tutta è vostra la mia gloria
La vittoria, il grande onor. (*alle truppe, e presenta ad Emilia l'alloro*)
Cara sposa in questo istante
Tu coroni il mio contento;
Questi allori io ti presento
Li consacra a te l'amor.
Ah di questo egual piacere
Non provai nel seno ancor!

Dittatore, Romani,
Già le Sannite squadre un dì sì fiere,
Ed orgogliose tanto,
Ora avvilite e dome
Tremar dovran sol de' Romani al nome.

M.F. Vieni al mio seno, erede glorioso
Del gran sangue de' Fabj.

Q.F. (*lo abbraccia*) Oh Padre mio!
Sposa....

Em. (*da se*) Oh istante fatal!

Q.F. Non mi rispondi?
E mentre Roma è in feste, e mentre lieto
Il Popolo m'accoglie,
Perchè, mia vita, o Dio!
Avveleni tacendo il piacer mio?

Em. Ah resister non so! (*con inquietudine*)

L.P. Se al tuo trionfo
Ancor premio condegno
Riportato non hai,
Chiedilo, Quinto Fabio, e l'otterrai.

Q.F. Quando a prò della Patria
S'impiega il cittadin, premio non chiede;
La gloria è sol per lui degna mercede.

L.P. Altro dunque non vuoi?

Q.F. Più non desìo.

L.P. Trasgredisti il mio cenno: olà s'arresti.
(*sorpresa generale. I Littori lo disarmano*)

a 4 Colpo mortale io sento,
Che mi trafigge il petto:
Del mio destin l'aspetto
M'ingombra il sen d'orror.

L.P. Vanne, e il tuo fato incontra
Con anima costante:
Mostra nel grande istante
Ch' hai di Romano il cor.

Q.F. Per la mia patria in campo
Sparsi a torrenti il sangue;
Ora vedrammi esangue,
Ma scevro di timor.

Em. Ah se morir tu dei (*a Quinto Fabio*)
Teco morir vogl'io.
Padre deh senti, oh Dio!
Pietà del mio dolor.

M.F. Se Padre ancor tu sei, (*a L. P.*)
Cangia pensier, consiglio:
Rendimi il caro figlio
Di Roma lo splendor.

Em. Padre...

L.P. Non t'odo.

Q.F. Addio. (*abbr. Em. e M.F.*)

Em. M.F. Crudel!

L.P. La legge è questa.

a 4 No smania più funesta
No non provai finor.

Q.F. Cara sposa)
Em. Caro sposo) al tuo lamento.
M.F. Caro figlio)
Ch'è l'accento di natura
Cresce oh Dio! la mia sventura
E languire il cor mi fa.

L.P. Ah che i moti anch'io risento
Che risveglia in voi natura;
Ma per vostra e mia sventura
E' delitto in me pietà.

Coro. Ah sì trista e ria sventura
Desti in te qualche pietà! (*a L.P.*)

L.P. (*nel mezzo della scena, ordinando ai Littori di condur seco loro Q. F.*)
S'obbedisca; a questo core
Ogni affetto reca orrore,
Che conduce alla viltà.

Q F. Sposa,.. Padre,.. Amici...
Coro. Oh fato!
a 4 Ah del mio più crudo stato
Più terribile non v' ha!
Coro. Ah del suo più crudo stato
Più terribile non v' ha!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio, come nell' atto I.

Popolo ammutinato.

Quinto langue fra ceppi, avvilito?
Lui che a Roma salvato ha l' onore?
Così dunque si premia il valore?
E la Patria lo deve soffrir?
No; si vada; s' impugnin gli acciari,
Non si curi, s' affronti il periglio;
Rammentiam che de' Fabj egli è figlio,
E salvarlo dobbiamo, o morir. (*partono*)

SCENA II.

Interno delle Carceri Tulliane.

Quinto Fabio, indi Emilia.

Q.F. Ecco, Roma, qual rendi
Mercede a tuoi Guerrieri! un carcer tetro
È premio alla vittoria, ed Io... (*si vol.*) ma viene?
A questa volta... (*osservando*) oh Cielo! Emilia...
Em. (*corre fra le di lui braccia*) ... Ah Quinto!
Q.F. Anima mia, tu sola? in queste mura
A che ritorni?....
Em. (*agitata*) Per salvarti... Fuggi...

Q.F. Cessa, mia vita, io così vil non sono.
Em. Crudel così rispondi
Al tenero amor mio? (*con passione*)
Q.F. Quando parla il dover, io tutto obblio.
Em. Già il Popolo .... il Senato ... a danno tuo...
Prendi .... non indugiar .... fuggi t' invola
(*vuol dargli l'anello dittat.*)
Al barbaro rigor della tua sorte.
Q.F. Invan lo speri .... (*ricusa l'anello*)
Em. E vuoi? (*l'interrompe*)
Q.F. (*risoluto*) Morir da forte.
(*in atto di partire*)
Em. Ah per pietà t'arresta
Non lacerarmi il petto,
Rammenta il primo affetto,
Deh cedi al mio dolor!
Q.F. All'onor mio funesta
La tua pietà diviene:
Ah non temer, mio bene!
Dà fine al tuo dolor.
Em. Ch'io non paventi? (*con passione*)
Q.F. I Numi
Pietosi alfin saranno.
Em. Ma il Dittator tiranno (*con forza*)
Non sente oh Dio pietà!
Q.F. Calma del cor l'affanno,
Lasciami al fato mio.
Em. Per questo pianto oh Dio!
T'invola a tanto orror.
Q.F. Parti, mio cor,
Em. (*con dolcezza*) Deh vieni!
Q.F. Non cimentarmi: addio. (*in atto di partire si sente un forte strepito interno*)
Em. Per lui pavento (*da se*)
Tremo, e mi sento
Il core, e l'anima
a 2 Inorridir.

Q.F. Io non pavento, *(da se)*
Nè il gran momento
Saprà quest'anima
Inorridir. *(Emi. parte)*

SCENA III.

Campidoglio, come nell'atto primo.

Marco Fabio ed Appio con Popolo.

App. Non perirà, lo giuro. *(al Popolo)*
M.F. A te m'affido
Della Plebe Tribuno...
App. Io tutto, amico,
Per lui farò. Ma giova in pria sentire
Il supremo decreto del Senato
Con cui di Quinto sia deciso il fato.
M.F. Ebben ch'egli decida. E voi frattanto *(a' Sold.)*
Siate alla sua difesa;
Rammentate, o Romani il suo valore;
Siavi presente alfin la gran vittoria
Se foste a parte ognor della sua gloria.
Saprei svenar io stesso
Nel delinquente il Figlio
E il suo vicin periglio
Non mi faria tremar;
Ma nel vederlo oppresso
Per così lieve errore,
Di Padre in sen l'amore
Mi sento a risvegliar.
Coro. Non paventare, o Console,
Noi lo saprem salvar.
(partono tutti)

SCENA IV.

Sala, come nell' atto primo.

Emilia, Sabina, e seguito di donne.

Em. Come in un punto oh Dei!
Tutto cangiò d'aspetto! In brevi istanti
Colla sorte di Quinto anche la mia
Sarà decisa.
Sab. Io non dispero ancora.
Il Popolo, il Senato
Chiedon grazia per lui, lo voglion salvo;
Forse il Padre commosso...
Em. No, germana,
Troppo severa in lui
Parla giustizia, e quando
Esercitar la deve
Ogni altro affetto allor sopprime in core,
E si rammenta sol ch' è Dittatore.
Sab Roma però è in tumulto, e già le squadre
Sollevate mal soffron che il lor Duce
Giaccia fra ceppi. Al Popolo
Appio portò l'appello; deh frattanto
Rasserena il tuo cor, e frena il pianto.
Em. Co' tuoi mentiti accenti
Cerchi invano alleviar la cruda ambascia
Che l'anima mi strazia.
Barbaro, ingiusto Padre! Tu sol formi
L'eterna mia sciagura!
Per te, crudele, oh Dio!
Perder deggio il mio ben, l'idolo mio?
Quinto che tanto adoro,
Che solo il mio tesoro,
In lui trovo, in lui veggo. Ah ch'io deliro!

Spero e temo in un punto,
E nel fatal presentimento orrendo
Me stessa non ravviso, e non intendo
Ah per questa dolente alma mia
Non v'è stato più crudo e penoso,
Ho perduto la pace il riposo,
Piango, smanio, nè trovo pietà.
Sento in petto gl'impulsi d'amore,
Che mi strugge e mi lacera il core,
E il lamento profondo già sento,
Del mio ben, che per me piangerà.
Nume adorabile,
Speme dei miseri
Proteggi un'anima,
Che fida in te.
Oh con qual fremito (*agitatissima*)
Il cor mi palpita!
Destin più barbaro
Del mio non v'è.
(*parte con Sabina e col seguito*)

SCENA V.

Curia Ostilia.

Dittatore e Consoli accompagnati dai Littori. Uno dei Consoli e lo stesso M. Fabio. Senatori, ciascuno de' quali prende il suo posto. Finalmente Q. Fabio scortato dai Littori.

L.P. Padri Coscritti, in questo dì vi chiama
Grande impensata causa.
La Patria, il Dittator, l'onor dell'armi
Lesi in un punto, a Voi chieggon vendetta;
E in questo santo loco
Sacro solo al dover, con voti espressi

La dobbiam pronunciar. Il reo s' appressi.
(*due Littori partono ed introducono Q. F.*)
Vieni al Senato innanzi,
E al Dittator, ai Consoli ed a Roma
Rendi ragion dell' oprar tuo. Favella:
Chi di pugnar t' impose?
Q.F. L' onor della mia patria,
Di Cittadin soldato
Il sempre vivo, e mai languente ardore,
Della gloria l' amore,
L' eterno a rea viltade odio natio,
La mia fama, il mio sangue, il nome mio.
L.P. E il Dittatorio impero?
Q.F. Era presente ognor al mio pensiero.
L.P. E tu violarlo osasti?
Q.F. Io nol volea, ma il volle onor: ti basti.
L.P. Ma ragion non frenò l' eccesso audace?
Q.F. Quando arde il cor, ragion si perde e tace.
L.P. Ma...
Q.F. Vinsi...
L.P. Incauto! Allor dovevi...
Q.F. Onore.
L.P. Guerrier che pugna in campo,
Dei Duci ai cenni ha il suo voler sommesso.
Q.F. Anch' io, o Dittator, dicea lo stesso.
Ma allor che dall' indomito Sannita
Udii chiamar insana Roma, vili
Il Dittator, i Consoli e il Senato
Odio, sdegno, dispetto
Tal mi s' accese in core,
Che frenar più non seppi il mio furore.
L.P. Un fortunato evento
Non è mai scusa a militar delitto.
Pel Dittatorio editto
Colpe son l' opre tue, rei quegli allori;
Viva la legge, (*s'alza*) e tu infelice, mori.
(*tutti si alzano*)

M.F. Padri di Roma, al Popolo m'appello;
E giacchè tanto austero (*a Lucio Papirio*)
L'autoritade esercitar tu vuoi;
Forse, lo spero, io ti vedrò costretto
Ad assolver mio figlio a tuo dispetto.
(*parte frettolosamente*)
Q.F. Padre t'arresta; e voi (*al Senato*)
Se util credete il mio infelice esempio,
Al Popolo Romano il capo io chino
Non reo, non vincitor, ma Cittadino.

Tutto il Senato.

Qual generoso core!
Qual Cittadin! qual prode
Degno di eterna lode
Perde la Patria in te!
L.P. Or che compiuti sono
I più sacri dover del Dittatore,
Vieni, Quinto, al mio sen. Lascia che questo,
Che dal ciglio mi gronda, amaro pianto. (*lo abbr.*)
Tutto t'innondi; e voi che a me d'intorno
State piangenti al par di me donate
A umanità, il mio duol, l'affanno mio;
Ho pure un cor, e sono Padre anch'io.
Chiudimi stretto al seno
Uniamo i pianti nostri
E il mio dolor ti mostri
Quello che soffre il cor.
Q.F. Se la fatal mia sorte
All'idol mio m'invola
Deh almen, tu lo consola
Col tuo paterno amor!
a 2 Che fiero turbamento!
Che smania oh Dio mi sento!
M'opprime in petto l'anima
Il crudo mio dolor. (*Q.F. per partire*)

L.P. Ah Quinto! ah torna! ah senti!
Q.F. Lasciami a miei tormenti;
Vieni, m'abbraccia.
(*si abbracciano*) Addio.

A due, e Coro fra di loro.

Resister non poss'io
Sento strapparmi il cor. (*partono tutti*)

SCENA VI.

Sala, come sopra.

Emilia e Sabina con seguito di donne, indi Lucio Papirio.

Em. Dimmi germana, è già sciolto il Senato?
Sab. Il dovria.
Em. Ma non sai
Ciò che avvenne di Quinto?
Sab. (*confusa*) Io nulla intesi.
Em. Ah già forse morì l'amato bene!
Non tornò il genitor?
Sab. Ecco ch'ei viene. (*parte*)
Em. Ah quel suo cupo aspetto (*guardando L.P.*)
Tremar mi fa! (*s'appoggia ad una donna*)
L.P. (*vedendo Emil.*) Misera figlia!
Em. (*con affanno*) Ah Padre!
Toglimi alfin da questa
Incertezza crudel; che fe' il Senato?
L.P. Fu la legge eseguita;
Giustizia trionfò.
Em (*come sopra*) Ma Quinto mio?
L.P. Quinto morir dovrà.
Em. Che sento! Oh Dio!

L.P. Emilia mia, fa cor; dimostra un' alma
Degna degli Avi tuoi. L' esempio imita
Del tuo sposo, che intrepido la morte
Attende; ed ogni cittadin Romano
Vegga, che Roma non comanda invano.

Coro di dentro.

Viva Quinto! all' armi, all' armi.
L.P. Che ascolto mai! quai sediziose voci?...

SCENA VII.

Sabina di ritorno agitata, e detti.

Sab. Padre, corri al riparo
Chieggono le Coorti il loro Duce
Già la Plebe è in tumulto, e tutto...
L.P. (*l' interrompe*) Oh Roma!
E vi sarà chi tanto ardisca, oh Numi!
A difesa d' un reo?
Em. (*con passione*) Deh ti commovi!
L.P. Delle sprezzate leggi
Anzi esigo il rigor, e la vendetta.
Saran puniti i trasgressori audaci;
E ognun mordendo il suolo
Vedrà se in Roma il Dittatore è un solo.
Figlia, pietà mi desti;
Ti strappo il cor, lo veggio;
Ma del mio grado io deggio
Difendere l' onor.
Lo sai, se Quinto amai;
Ed or se lo condanno,
Deh! non chiamar tiranno,
Ma giusto il genitor.

Voci di dentro.

Viva Fabio, il grande il forte,
Nostro Duce, nostro amor!

L.P. Ah sento a queste voci,
Che mi fiammeggia in petto
Di patria sol l'affetto,
Di Roma sol l'amor!
Saprò punire i perfidi
Col giusto mio rigor. (*parte*)

SCENA VIII.

Emilia, e Sabina.

Em. Suora, compagne, o Dio!
Più non reggo all'affanno! Oh me infelice!
Forse adesso ei morrà... ma quando un ferro
Lo stame troncherà de' giorni suoi,
Un altro mi farà spirar fra voi. (*si abbandona fra le braccia di Sabina*)

Sab. Il popolo fremente
Già vuol libero Quinto. Ti rincora,
Forse un felice evento...

Em. Speme ancora non ho, Vieni germana:
Non vorrei.. Il Genitor.. qual giorno è questo!
Voglia il Ciel non si renda più funesto.
(*parte*)

SCENA IX.

Campidoglio, come sopra.

Marco Fabio, ed Appio con spada sguajnata alla testa di numeroso Popolo, e di Soldati, i quali vanno senz'ordine e freno, ed atterrano la porta del Carcere, da cui vedesi sortire Q. Fabio. Intanto si eseguisce il seguente

Coro.

Viva Fabio il grande il forte,
Nostro duce, nostro amor:
Salvo lui vogliam da morte
O paventi il Dittator. (*atterrata la porta alcuni s'introducono nel Carcere, indi si presenta*)

Q.F. Cessate; olà crudeli!
E della patria il seno
Non squarciate così. Deh sospendete
L'ira vostra, l'intempestivo ardore!
Qual spettacolo atroce? Quale orrore
Voi presentate a me! se pretendete
Al mio destin sottrarmi
Con reo valor e con spergiura mano,
Non sarà mai; voi lo sperate invano.
S'è ver che voi mi amate,
Se caro a voi son'io,
Deh per pietà non fate
Che il nome, il sangue mio
S'abbia nel punto estremo
D'infamia a ricoprir!

Coro Genio di Roma vieni
Vieni alla patria a noi.

Q.F. Vi pieghin le mie lacrime.
Coro Tu piangi? oh Ciel! che vuoi?
Q.F. Romano sol morir.
Voi che vedete il pianto
Ch'ora m'innonda il seno
Questo vi mova almeno!
Partite .... Oh Dio! lasciatemi
Degno di me spirar.
Coro No; tu morir non dei,
Vieni, già salvo sei. (*Risoluto*)
App. Lo vogliono le squadre.
M.F. Abbi pietà d'un Padre.
Q.F. Che pretendete? Oh Dio!
App. Amico...
M.F. Figlio mio... (*lo abbraccia*)
Coro Cedi, che già la patria
Condona a te l'error
Q.F. Sì, cedo, se la patria
Condona a me l'error.
Sommi Dei, mi feste oppresso
Per serbarmi a un punto stesso
A maggior felicità.
In sì dolce, e bel momento
Quel ch'io provo, e quel ch'io sento
L'alma mia spiegar non sà.
Coro Vieni al tempio: in tal momento
Roma tutta esulterà. (*entrano tutti nel Tempio, Appio è trattenuto da Sabina*)

SCENA X.

Emilia, Sabina e seguito di donne, indi L. Papirio preceduto dai Littori, e da alcuni Soldati con faci.

Sab. Appio, t'arresta.
Em. Dimmi,
Vive Quinto?
App. Il tumulto è già cessato,
Quinto trionfa.
Em. E come?
App. Or non è tempo. E già mi chiama altrove
Il dover mio. Del Dittatore in traccia
Rivolgo il piè. *(in atto di partire)*
Sab. Ti ferma: a questa volta
Affretta il passo *(guardando in disparte)*
L.P. Oh ciel! che orror mai vedo!
Dev'esser dunque d'uopo
Anche in Roma pugnar, ond'abbian loco
Le leggi, il giusto?
App. Al lor dover sommessi
Tornaro i Cittadin; cessò il periglio.
Ma le Coorti, e il popolo
Salvo e libero Quinto dichiararo
E al tempio seco lor già il trasportaro.
L.P. Ebben; salvo egli sia;
Non libero però dalla sua colpa
D'aver mancato all'ordin militare;
Ma pel suo grave fallo condannato
Alla dovuta pena,
Da cui fuggiva invano,
Questa si dona al Popolo Romano.
App. Al tempio....
Em. Al Tempio....
L.P. Andiamo.
Sab. Ecco già Quinto viene.
Em. (Alfin tu sarai mio, o amato bene)

SCENA XI.

Q. Fabio, M. Fabio in mezzo al Popolo ed ai Soldati che escono dal Tempio.

Coro Ecco l'Eroe Guerriero
Di Roma gloria, onore;
L'assolva il Dittatore
Li nostri voti avrà.

L.P. Sì, l'assolvo: va, Quinto Fabio; vivi
Esulta pur, che una cittade intera
Or ti difende generosa, e porgi
Al tuo bene la destra.
Il ciel v'unisca in sacro *(gli abbraccia)*
Nodo d'eterno amor; vivete in pace.
Questi, miei cari figli,
Che dal labbro non già, ma escon dal core,
I voti son del mio paterno amore.

Q.F. Ah chi felice è mai
O lieto al par di me? Padre... Papirio, *(gli*
Sposa, ah che tanta gioja *abbraccia)*
Per fin tremar mi fa!

Em. Sposo adorato
Se tu sentissi, o caro,
Quel che m'agita l'alma in quest'istante
Indicibil piacer, diresti allora
Come Quinto ama Roma, Emilia adora.
Se vedessi il puro affetto
Che nel sen m'inspira amore
Leggeresti nel mio core
Quel che il labbro or dir non sa.

Q.F. Un eguale amor sincero,
Idol mio, per te mi sento,
Ineffabile contento
Nel mio cor sorgendo va.

L.P. Or felice io sono appieno
Ritornò nel sen la calma
E tranquilla omai quest' alma
La sua pace alfin godrà.
Q.F. Sposa mia...
Em. Mio caro bene
a 2 Padre amato, cari amici;
Luc. Pap., Marco Fab., Sab. ed App.
Lieti istanti, e dì felici,
Giusto il ciel vi serberà.
Em. Soave giubilo...
Q.F. Sereno amore;...
a 2 Le sue delizie
Nel nostro core
Ravvivi ognor.
Luc. Pap., Marco Fab., Sab. ed App.
Le sue delizie
Nel vostro core
Ravvivi ognor.
Em. I dolci palpiti
L.P. D' un bel contento
a 2 Nel sen ci destino
Ogni momento
Novello ardor.
Luc. Pap., Marco Fab., Sab. e App.
Nel sen vi destino
Ogni momento
Novello ardor.
Coro generale
I dolci palpiti
Di un bel contento
Nel sen vi destino
Ogni momento
Novello ardor.

Fine del Dramma.

NOTA

Delle Feste da Ballo che vi saranno ne' R. Teatri.

ALLA SCALA.

In Gennajo.

Alli 30 Domenica, dopo l'Opera.

In Febbrajo.

1 Martedì, dopo l'Opera.
6 Domenica, dopo l'Opera.
9 Mercoledì, dopo l'Opera.
13 Domenica, dopo l'Opera.
16 Mercoledì, dopo l'Opera.
18 Venerdì, dopo la mezza notte.
20 Domenica, dopo l'Opera.
22 Martedì, dopo l'Opera.
23 Mercoledì, dopo l'Opera.
25 Venerdì, dopo l'Opera.
26 Sabato, dopo l'Opera.

ALLA CANOBBIANA.

In Gennajo.

Alli 20 Giovedì, in prima sera sino alla mezza notte.
27 Giovedì, come sopra.

In Febbrajo.

3 Giovedì, come sopra.
10 Giovedì, come sopra.
15 Martedì, dopo la Commedia.
17 Giovedì, in prima sera sino alla mezza notte.
20 Domenica, dopo la Commedia.
22 Martedì, tutta la notte.
24 Giovedì, in prima sera sino alla mezza notte.
26 Sabato, tutta la notte.